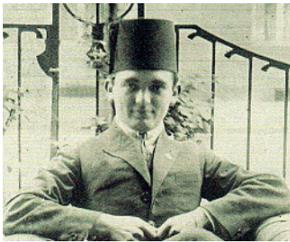


Cultura & Spettacoli



Il dibattito «Deserto e foresta» L'opera di Essad Bey

Il Centro Studi sull'Azerbaijan e il Centro Studi sul Caspio organizzano a Trento, domani alle 17.30, nella Sala degli

affreschi della Biblioteca comunale, l'incontro-dibattito *Deserto e foresta. Essad Bey/Kurban Said al confine tra due mondi*. Intervengono Daniela Padularosa e Massimo Libardi. Introduce Fernando Orlandi. Per chi non lo conoscesse, Essad Bey, alias Kurban Said, è stato uno

scrittore cosmopolita dall'anima dilacerata, abitante del mondo, ma in fondo apolide senza patria, di casa dappertutto e in nessun luogo. Essad Bey è oggi considerato uno dei più importanti romanzieri azeri del Novecento; egli ha svolto tuttavia anche un'intensa attività giornalistica.

di Marika Damaggio

Tutto, osserva Honoré de Balzac, è stato misurato. O se non è stato ancora misurato lo sarà ben presto. «Il fu Mariette, uno studioso dell'Académie des sciences, ha calcolato la quantità d'acqua che passava, in ogni minima frazione di tempo, sotto ciascuna delle arcate del Pont Royal, osservando le differenze delle acque, dall'apertura delle arcate, dalle variazioni atmosferiche stagionali». Dunque tutto, come detto, si misura. Eppure a nessuno («Né i fisiologi, né i medici senza malattie, né uno scienziato scioperato, né un folle di Bicêtre») è venuto in mente di misurare «la quantità di fluido che l'uomo — con un'andatura più o meno rapida — può perdere o economizzare». Qui, nell'interstizio di un'assenza, Balzac elabora la scienza dell'andatura, una teoria tratta dall'esperienza diretta — quasi fosse un antropologo — osservando, con metodo etnografico, l'incendere dei parigini sul boulevard du Gand. Offrendo, ancora, uno scorcio metropolitano.

Sarà forse, come Balzac stesso sostiene, una ricerca «futile, beffarda, railleuse»? Certo che no, ci spiega Franco Rella, già docente di estetica all'università Iuav di Venezia. «Studiando l'andatura, riflettendo su di essa, di fatto penetrava anche nel pensiero che è l'azione più pura dell'essere umano — dice Rella citando le parole di *Massimilla Doni* — La parola non è forse l'andatura del cuore e del cervello?».

La *Théorie de la démarche* — ora pubblicata da «Moretti & Vitali» con titolo *Teoria dell'andatura* — si apre con una ricca introduzione a cura di Franco Rella. Il saggio, condotto a nuova vita, appare per la prima volta fra l'agosto e il settembre del 1833 sulle pagine de *L'Europe Littéraire*. Mesi clou, si dirà. Gli stessi in cui Balzac lavora a *Louis Lambert*, romanzo pre-gno di significato, in cui il realismo visionario dell'autore tocca le vette più alte, e che riprenderà ancora nel 1836 e nel 1842.



Vita metropolitana Gustave Caillebotte, Parigi in un giorno di pioggia, 1877. Il quadro è stato scelto per la copertina del volume curato da Rella

Il legame tra movimento e pensiero nel saggio di Honoré de Balzac «Moretti&Vitali» ripubblica il volume a cura di Franco Rella

Teoria dell'andatura

Forse per scampare alla genialità tortuosa di Lambert, Balzac cammina e osserva i movimenti, i passi, robusti o sgraziati che siano dei cittadini. Cerca così di misurare l'immisurabile. «Qui io sarò sempre collocato tra il metro dello scienziato e la vertigine del folle — dice — Devo avvertire lealmente chi vuole leggermi: ci vuole un certo coraggio per restare in mezzo a



Il folle a esaminare l'apertura o la chiusura della porta, di fatto si trova di fronte all'irrisolvibile dilemma: la vita o la morte

questi due asintoti». «Gli esempi delle varie andature e dei vari camminatori sono divertenti — scrive Rella — ma sul fondo c'è sempre quell'ideale cupo e tragico che Hugo aveva individuato nell'opera di Balzac. In ogni azione noi proiettiamo qualcosa che modifica ciò che ci sta intorno, e nell'azione modifichiamo anche noi stessi, per sottrazione».

Ciò che anima la ricerca «è la speranza o la tentazione di trovare le leggi precise che reggono sia il nostro apparato intellettuale sia il nostro apparato motorio, per conoscere il punto preciso in cui il movimento è benefico, e quello in cui è fatale». «È però un'illusione borghese — spiega oggi Rella — è l'illusione ancora una volta di trovare misura allo smisurato, magari citando Orazio e il suo *est modus in rebus*».

La *Teoria dell'andatura* è solo in apparenza, allora, un piccolo trattato «beffardo». «In realtà — precisa Rella — essa occupa un posto importante nel progetto di Balzac di «vedere tutto, di far vedere tutto», come ha detto Baudelaire. È infatti un grande testo di narrazione ed è, al contempo, un grande saggio, che rinvia ai testi filosoficamente più tesi e drammatici della *Commedia Umana*».

Resta una terribile conclusione: «Scavando in tutte le cose umane, vi troverete lo spaventoso antagonismo delle due forze che la vita produce, ma che lascia alla scienza nient'altro che una negazione come formula. Nulla sarà la perpetua epigrafe dei nostri tentativi scientifici». «Il sapere — prosegue Rella — giunge al suo termine in quanto sapere nulla, in quanto sapere il nulla. È sullo sfondo di tale affermazione che scopriamo che il folle nella sua cella a esaminare l'apertura o la chiusura della porta di fatto si trova di fronte all'irrisolvibile dilemma, che è il dilemma di tutti: la vita o la morte».

Una dicotomia serissima che sconfessa la superficialità di cui sopra. «Il tragico moderno, a differenza del tragico antico — argomenta Rella — annienta l'antagonismo spingendolo nel nulla. O degradandolo a irrilevanza. Approdamo nel nichilismo». Il docente rintraccia poi i fili, sottili e colti, che uniscono la teoria di Balzac all'opera di Musil, attraversando poi Baudelaire, irrompendo nella produzione di Flaubert, Zola e Cézanne.

Una trama fitta che supera la «semplice» nascita della semiotica balzachiana del movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO PORRECA in collaborazione con EVENTI presenta

ENNIO MORRICONE

12 SETTEMBRE / ARENA di VERONA

CORRIERE DEL TRENTO

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

EVENTI INFO: 045 8039156 - www.eventiverona.it PREVENDITE: TICKETONE, GETICKET e UNICREDIT